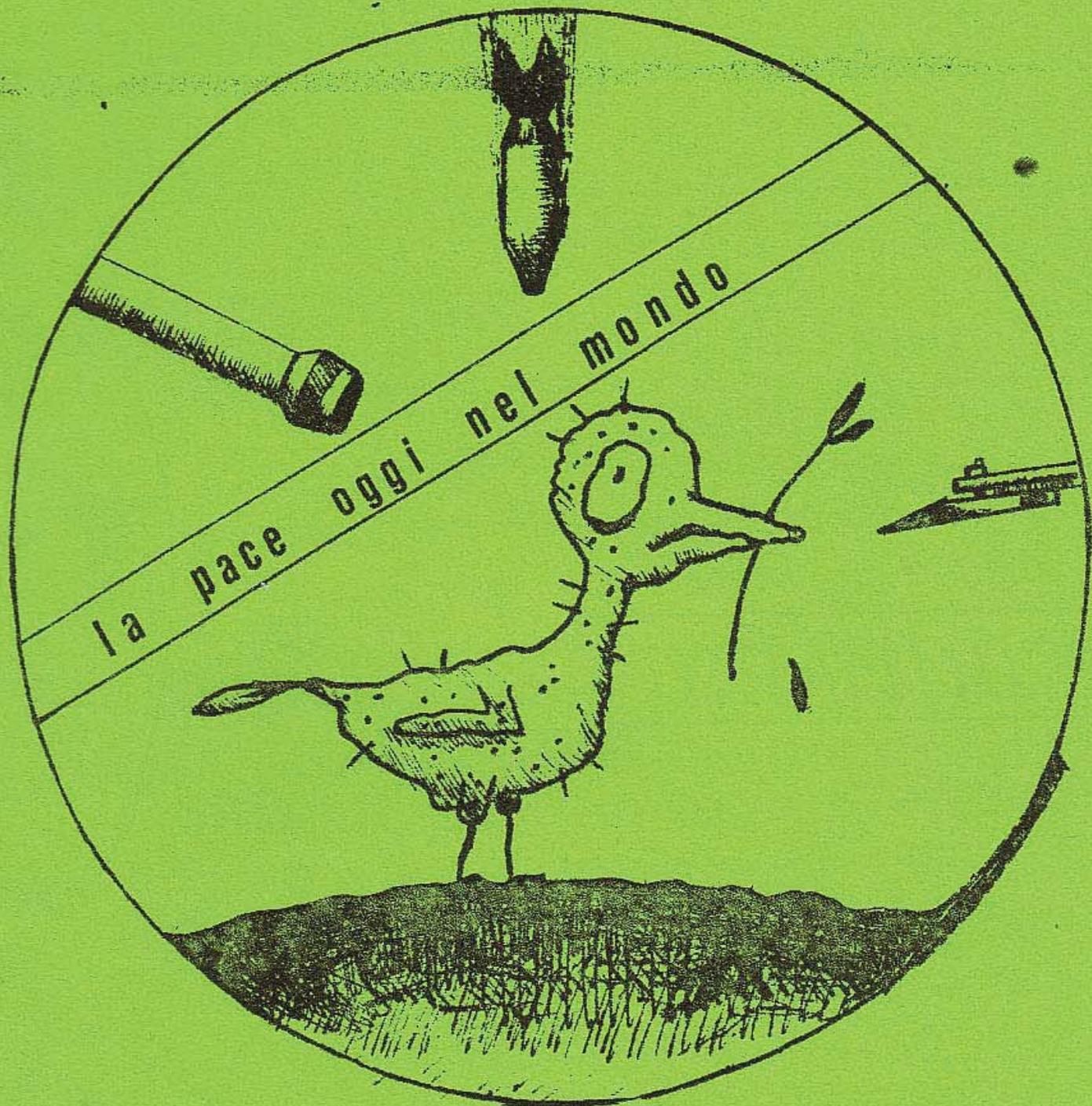


"Chi mette mano all'aratro e poi si volta
indietro non e' adatto per il regno di Dio,"
(Luca 9, 62)



L'ARATRO

ANNO IV - 1 MAGGIO 1977

27

La redazione

REDAZIONE : Marcello B., Antonio C., Pablito, Pina,
Romana, Ivana, Massimiliano.

Amministrazione : Tony P., Isabella, Vincenza, Pasqualino,
Irma.

DISEGNATORI : Pablo, Angelo, Sante, Luigi

DATTILOGRAFO: Roberto P.

STAMPA : Pisana, Vittorio, Massimo, Palmino.

DISTRIBUZIONE: Nadia, Berta, Agata, Filomena, Carmelina,
Cladis, Rita.

SOMMARIO

+ Editoriale	pag. 1
+ Non esiste pace senza giustizia	" 3
+ Ritagli	" 15
+ Beati quelli che costruiscono la PACE	" 19
+ POESIE...per riflettere sulla pace	" 23

editoriale

E' un pò una vergogna che un gruppo nonviolento come il nostro non abbia mai dedicato un numero del suo giornale all'obiezione di coscienza e soprattutto alla PACE.

Vogliamo porre rimedio a questa dimenticanza dedicando un numero intero de L'ARATRO alla pace.

E' soltanto un inizio della trattazione di questo problema fondamentale per qualsiasi società e in qualsiasi periodo storico: impiegheremo altri spazi del nostro giornale per questo argomento.

Lo spunto, questa volta, ci viene dall'intervento di don Enrico Chiavacci alla tavola rotonda organizzata dalla Pax Christi in occasione della marcia della pace a Pescara, il 31 dicembre 1976.

Vi siamo andati in molti, soprattutto per

conoscere persone diverse e più avanti di noi nel cammino, difficile e pieno di difficoltà, verso la pace. Ci siamo convinti, ancora una volta, che l'unica pace, quella vera, ce la può dare solo Gesù Cristo:

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace; Io ve la do non come ve la dà il mondo".

Neanche noi cerchiamo la pace del mondo, la pace che ci promettono i partiti che si riferiscono a Cristo o si dichiarano contro di Lui, ma unicamente quella che ci può dare il Signore.

LA REDAZIONE

- (°) La "Pax Christi è un movimento internazionale cattolico per la pace. Il presidente è il cardinale Alfrink, olandese. Presidente italiano è Monsignor Bettazzi. Questo movimento ha sempre preso iniziative a favore della pace. Ogni anno, a capodanno, c'è una marcia della pace. La prima volta è stata fatta nel 1968 a Sotto il Monte (BG), il paese dove è nato Papa Giovanni. Altre volte, come nel '68, c'è stata la marcia per appoggiare gli obiettori di coscienza a Peschiera. Quest'anno la marcia si fa in Abruzzo, terra di emigrazione, forma di violenza e non di pace.

Non esiste pace senza giustizia

Riportiamo qui di seguito l'intervento di don Enrico Chia-
vacci, professore di Teologia presso lo Studio Teologico
di Firenze.

L'annuncio di pace è certo l'elemento centrale
di tutto il Vangelo, è l'annuncio cristiano.
Genericamente il termine pace indica rapporti stabi-
li fra persone, assenza di tensioni all'interno di
un gruppo. Ma questa stabilità di rapporti che pos-
siamo chiamare ordine, può indicare due realtà com-
pletamente diverse. Si può pensare all'ordine come
un valore in sé. Le cose vanno bene perchè c'è sta-

bilità, perchè non ci sono tensioni, cioè stabilità prescindendo dalla qualità del rapporto che si instaura. In questa prospettiva, quale sia il modo con cui si ottiene la stabilità non ha interesse.

Interessa che ci sia stabilità di rapporto.

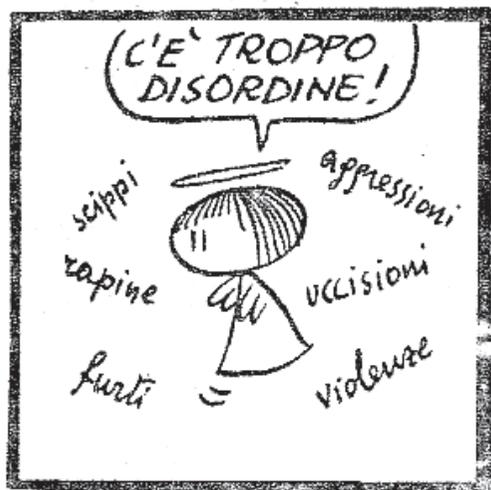
C'è un altro modo che invece considera la pace come un certo tipo di ordine cioè una stabilità che nasce da una precisa qualità del rapporto.

Allora quello che interessa non è tanto che ci sia l'ordine a tutti i costi ma è che questo ordine, questa stabilità, nasca da un certo tipo di rapporti.

In un carcere retto severamente c'è perfetto ordine, in un lager c'è ordine, c'è pace, in un cimitero pace completa.

Ma è pace questa?

1.



Già nell'Antico Testamento la pace è vista come frutto della giustizia, non quindi una assenza di tensione qualsiasi comunque attenuata, ma frutto della giustizia. E ricordiamoci che la giustizia di Dio nello Antico Testamento come nel Nuovo è sempre la giustizia resa al povero e all'oppresso.

Dio NON E' MAI IMPARZIALE.

Questo non è uno slogan, ma è il risultato di profondi studi sulla Bibbia.

E' una giustizia strana quella di Dio ma è l'unica pensabile. Dove c'è un oppresso Dio è sempre da quella parte. Dove c'è un povero Dio è sempre da quella parte.

E a Dio non interessa se l'oppresso o il povero siano cattivi.

L'importante è che uno sia povero, sia oppresso, sia affamato. C'era anche a quei tempi un altro modo di concepire la pace, come l'ordine stabilito in Gerusalemme, il tempio che funzionava bene con tutte le solenni cerimonie, i sacrifici. Ma i profeti tuonavano contro questa concezione della pace. Quindi bisogna star bene attenti perchè già nell'Antico Testamento la pace appare come frutto della giustizia. E di una particolare giustizia non mai imparziale di

fronte al ricco e al povero, di fronte al potente e al debole, di fronte al padrone e al servo e all'oppresso; ricordiamoci che anche il Signore rimproverava agli scribi e ai farisei che osservavano bene tutte le regole, tutte le norme possibili ma che avevano dimenticato le cose più importanti da fare: la giustizia, la misericordia, la fedeltà.

Nell'Antico Testamento la pace di Dio appare come quell'ordine che Dio ha voluto e che il popolo di Israele ha infranto creando al suo interno rovine, miserie, uccisioni, stragi, poveri ecc.

Nel Nuovo Testamento questa pace, questa giustizia di Dio appare in una maniera molto più profonda, appare in nostro Signore.

Vivere per l'altro, mai l'altro per me, ma sempre io per l'altro.

Questa è la qualità, il tipo di rapporto che genera la pace nell'ottica cristiana.

La carità. Che cos'è la carità.

La carità è amore qualitativo. Non è amore per simpatia o per istinto o per impulso. Ma è spendersi tutto per l'altro perchè io riconosco nell'altro qualcosa per cui vale la pena che io mi spenda e mi lasci anche morire per lui. Nessuno ha maggior ca-

2.



rità che colui che dà la vita per quelli che ama. Questo annuncio ci permette di chiarire un tragico equivoco, almeno quello che io ritengo sia un tragico equivoco: quello che ha fatto e tuttora continua a fare, nonostante un Concilio intero, dei cristiani e uomini d'ordine, frequentatori di partiti d'ordine. Dove la parola ordine non vuol dire quel tipo di ordine di cui si parlava ora, vuol dire semplicemente tranquillità, stabilità, mancanza di tensioni.

Dov'è questo equivoco? E' un equivoco sul modo di pensare a Dio.

Se noi pensiamo al Dio solo come creatore e ordinatore, allora questo Dio creatore e ordinatore automaticamente è principio di ordine, lui vuole ordine

in tutte le cose.

Poi, una volta detto questo si parla di Gesù Cristo, ma se ne parla in relazione di un Dio di cui già sappiamo tutto.

"Io vi do la mia pace non come ve la dà il mondo". "Voi sapete che i potenti della terra spadroneggiano sui loro sudditi - dice Gesù - ma fra voi non sia così ma chi è il più importante si faccia servo".

C'è quindi nell'annuncio cristiano l'annuncio di un Dio che è capovolgimento di ordini costituiti sulla ingiustizia, sulla miseria, sulla discriminazione, sulla povertà creata dall'uomo.

Dio, direi per paradosso, per essere annuncio di pace diventa quasi principio di disordine. Non nel senso che talvolta per forza si debbono andare a mettere le bombe dappertutto, ma un principio di critica, la messa in crisi di ogni ordine umano, terreno, costituito, per quanto buono, efficiente esso ci possa apparire.

La storia ha un senso preciso, e noi tutti siamo chiamati a inserirci nella storia per dare alla storia questo significato: il cammino verso il trionfo del regno del dono sul regno del dominio. Chi è,

dunque, che è degno di ricevere il regno? Colui che ha versato il suo sangue per gli altri, non colui che ha versato il sangue degli altri.

Bisogna avere il coraggio di non amarlo questo ordine, di metterlo in crisi.

ULTIMA RIFLESSIONE

La nostra civiltà proclama la dignità dell'uomo.

Ma in realtà non è questo il vero valore su cui si fonda tutta la nostra ricchezza.

Basta fare qualche esempio:

1) Gli omicidi bianchi. Tutti sappiamo perfettamente che basterebbe modificare alcuni metodi di lavorazione e alcuni tempi di lavorazione per vedere calare immediatamente il numero di morti e di feriti sul lavoro.

Noi abbiamo in Italia una cifra che da anni ed anni non diminuisce di una sola unità: 5000 morti ogni anno e 800.000 e passa feriti gravi sul lavoro più tutte le altre malattie.

Ma nessuno si azzarda a dire che bisogna cambiare qualche metodo di produzione o qualche tempo di lavorazione perchè con questo crollerebbe la

3.



produzione.

E allora siamo legati mani e piedi e non possiamo far niente perchè c'è il supremo ricatto: crollerebbe la produzione.

- 2) Le forme di emarginazione. Quando uno non produce, non rende, in termini produttivi alla società, quello dà noia. Non si può proprio uccidere ancora ma si mette da parte.

Ed ecco allora tutti quegli istituti per vecchi, per malati che vengono messi via.

La famiglia, anche se volesse, non può tenerli, perchè se li tiene non produce.

Una persona vale per quanto è capace di rendere

in termini di prestazione alla comunità.

3) La droga. Io non son mica tanto convinto che tutti i governi vogliono combattere sul serio il fenomeno della droga. Io son convinto che un po' di droga fa comodo a tutti. Perché se è vero che ^{SE} ci si droga la causa è la frustrazione dell'impegno sociale la cosa è vera sui due sensi. E' vero che il drogato non è pericoloso nel piano del buon ordine. Ma quando io penso al dott. Kissinger che di fronte a minacce dei paesi produttori di petrolio si dichiarò pronto a far la guerra.

Questo è un caso tipico in cui la vita umana viene barattata con beni.

L'aborto come diritto di libertà.

E' tutto dentro una certa mentalità.

4.



Un essere umano non rientra in un certo quadro che io mi sono fatto e si elimina. Ed ecco allora come si spiega una tragica inchiesta fatta due anni fa nella Germania federale. Poste due domande:

- 1) Ritieni giusto uccidere il malato che chiede di essere ucciso per pietà?
- 2) Ritieni giusto uccidere il malato mentale grave?

Ebbene fra i cattolici della Germania Federale che vanno alla messa tutte le domeniche il risultato è stato: 33% di sì alla prima domanda e il 25% alla seconda che è quella più tragica.

Allora la domanda è questa: Chiesa di Dio, che cosa hai annunciato finora? Perchè tutti i tuoi annunci non trovano nessun eco nel cuore di questi uomini? Perchè non è che la Chiesa non abbia parlato, ma questo annuncio non trova risposte. Il Concilio ha parlato con estrema perizia, ma nessuno negli uomini di Chiesa ha trovato il cuore aperto.

Come mai? Io credo che nella nostra civiltà occidentale ormai il valore portante non è più affatto la persona umana e la sua dignità. Quello si dice a parole, si sbandiera ma in realtà non è! E' noi tutti in maggior o minor misura siamo sotto l'influsso di altri valori di cui non ci rendiamo conto nemmeno noi stessi che sono il valore del profitto, dell'ego_

ismo e della prestazione. Io debbo conseguire profitto quindi misuro l'altro per quello che è in grado di darmi.

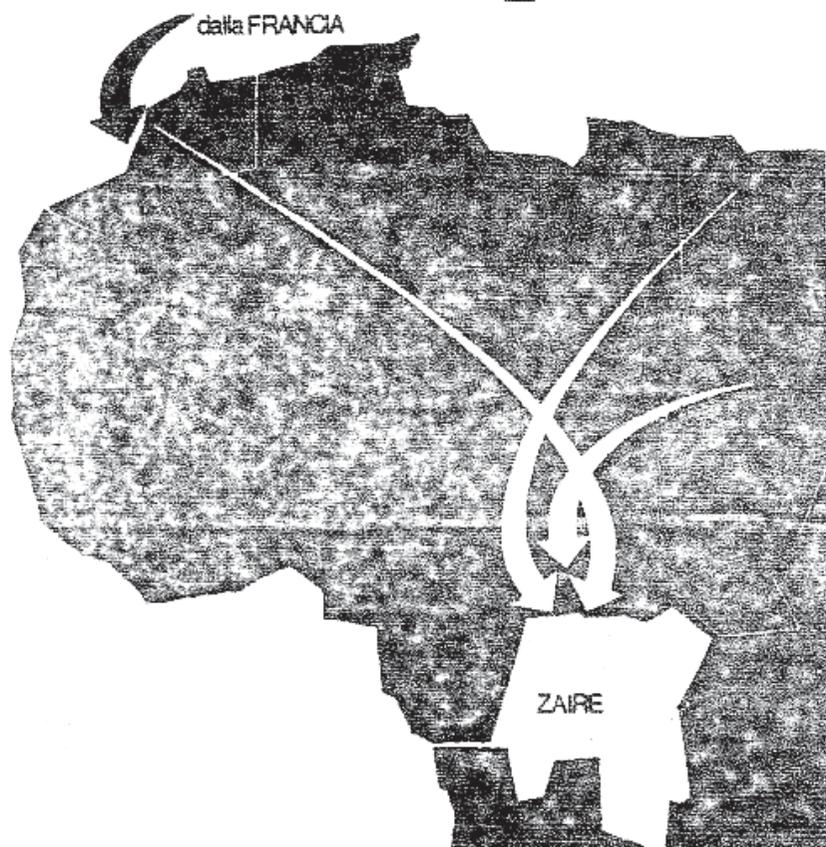
Che cos'è che ci ha avvelenato il cuore? C'è una logica spietata della civiltà occidentale che è appunto questa: la vita umana è spendibile. Ed ecco allora tutta la gamma amplissima di forme di sordità al grande annuncio Evangelico. Noi abbiamo mangiato, abbiamo respinto un certo tipo di mentalità che forse in qualche misura abbiamo anche contribuito a consolidare. E di qui ormai non ci sentiamo più capaci di uscire. Voi avete sentito quanto sia stato critico verso i cristiani. Non che non sia critico verso tutti, ma io sto parlando in una manifestazione di fede principalmente a fratelli di fede, e dobbiamo allora avere anche questo coraggio della autoconversione. Io credo che il nostro annuncio sulla vita come elemento essenziale del nostro annuncio sulla pace, di quella pace di cui si parlava, è direttamente opposto non a questa o a quella manifestazione cattiva della nostra società, ma direttamente opposto agli stessi valori fondanti della cultura, della mentalità entro cui ci muoviamo. Quindi il nostro annuncio cristiano sarà sempre sterile finchè si fer-

ma a elencare vari tipi di malversazioni del uomo, se non riesce a porsi come istanza profondamente critica, radicalmente critica contro una civiltà che fondamentalmente ci ha avvelenato.

Noi dobbiamo ritrovare il coraggio, che il Concilio aveva trovato, di rimettere in questione le nostre belle certezze sulla civiltà, la cultura, e il progresso culturale.

Dobbiamo avere il coraggio di cominciare una lunga lotta mai violenta, ma sempre senza respiro, certamente sul piano personale umano perdente. Ma così fece il Signore e non vedo perchè così non dobbiamo poter fare anche noi!

RITAGLI



IL PONTE AEREO COL MAROCCO, L'EGITTO E IL SUDAN

Vietnam africano

Rivolte in Pakistan: 34 morti

PRIFUOCO e legge marziale nelle tre grandi città del Pakistan, Karachi, Lahore e Hyderabad, dopo i violenti scontri di ieri che hanno fatto 34 morti e 200 feriti nella capitale e 2 morti a Hyderabad. Dall'inizio degli scontri la polizia avrebbe così ucciso più di 200 manifestanti dell'opposizione che chiede le dimissioni del premier Ali Bhutto e nuove elezioni generali dopo uno scrutinio completamente truccato. Il governo ha rifiutato anche se tre deputati e due ambasciatori si sono dimessi. L'opposizione ha allora invitato i pakistani alla disobbedienza civile e ieri a uno sciopero generale cui Bhutto ha risposto con la prova di forza e la legge marziale.

■ Violenti scontri in Libano tra palestinesi e cristiani

BEIRUT — Secondo fonti palestinesi aspri combattimenti erano in corso stamane in alcune zone attorno alla roccaforte dei cristiani libanesi di Marjayoun, nel Sud-Libano. Le stesse fonti hanno precisato che reparti congiunti palestinesi e della sinistra libanese avevano lanciato un'offensiva contro detta località, dalla quale alcune formazioni della destra si sarebbero ritirate in direzione di Kleya.

«Truppe francesi
e bombe al napalm
nel Katanga»

Rappresaglia siriana:
massacro di fedayn

Si sposta verso sud
la guerra nello Zaire

L'atomica fatta in casa

WASHINGTON, 5 — Un gruppo di scienziati e di esperti atomici degli Stati Uniti dice che qualsiasi paese, anche piccolo, potrebbe facilmente fabbricare ordigni nucleari in un paio d'anni, con l'impiego del plutonio che è disponibile sempre in maggior quantità e il ricorso a una dozzina di uomini di scienza. Basterebbe «qualche decina di milioni di dollari», dice il gruppo, per realizzare le cariche esplosive. Ed un gruppo di terroristi o di criminali potrebbe farsi una rudimentale bomba nucleare con modeste attrezzature da officina e «una frazione di un milione di dollari».

Queste conclusioni sono contenute in un rapporto dell'ufficio di valutazione tecnologica del congresso americano, preparato con l'aiuto di eminenti esperti nucleari americani. La relazione non offre alcuna facile soluzione al problema del freno alla diffusione delle armi nucleari. Avverte che il plutonio, l'ingrediente fondamentale, sta diventando un genere di comune commercio, e che «sembrano plausibili intermittenti transazioni di mercato nero» dati i problemi di salvaguardia dell'impiego del combustibile.

Libano: ancora duri scontri

Le truppe
di Mobutu
all'offensiva

■ Nuovi elementi di tensione tra l'Egitto e la Libia

TRIPOLI — Nuovi elementi di tensione tra Libia ed Egitto. Mentre a Bengasi un folto gruppo di libici continua ad occupare, per il secondo giorno consecutivo, il consolato egiziano, ad Alessandria d'Egitto gruppi di persone hanno cercato di appiccare il fuoco al consolato libico. L'occupazione con una presunta complicità del Cairo in una serie di attentati dinamitardi ed atti di sabotaggio avvenuti a suo tempo nel porto libico.

Dopo quello del Marocco

Appoggio allo Zaire anche dell'Egitto

Cruenta battaglia nella provincia dello Shaba

Anche aviatori italiani combattono nello Zaire?



- Sento puzza di complicazioni internazionali nello Zaire.
- Io sento invece odore di uranio.

Beati quelli
che costruiscono
la Pace!

(Matteo 5,9)

UOMINI, DOVE ANDATE?

"I paesi membri dell'O.N.U. hanno al massimo 10 anni di tempo per mettere da parte le loro dispute e impegnarsi in un programma di arresto alla corsa degli armamenti.

In caso contrario i problemi della vita umana raggiungeranno nel prossimo decennio tali dimensioni da non potere essere più controllati".

U - Thant

segretario generale dell'O.N.U.

1969

"Una cosa è certa. Se la folle corsa agli armamenti continua, dovrà necessariamente concludersi in un massacro quale non s'è mai visto nella storia. Se ci sarà un vincitore, la vittoria vera sarà una morte vivente per la nazione che riuscirà vittoriosa. Non c'è scampo alla rovina imminente se non attraverso la coraggiosa e incondizionata accettazione del metodo non-violento con tutte le sue mirabili implicazioni".

(Gandhi)

"Vi ho detto queste cose, finchè resto con voi; ma lo Spirito Santo, che il Padre invierà in mio nome, egli vi insegnerà tutto e vi richiamerà alla mente tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace; non come il mondo la dà, io la do a voi. Non si turbi il vostro cuore, nè si sgomentì!"

(dal Vangelo di Giovanni, cap. 14,26-27)

"Vogliamo la libertà del nostro Paese, ma non a costo di sacrificare o sfruttare gli altri, nè in modo da degradare altri paesi.

Voglio la libertà dell'India affinché altri paesi possano imparare qualcosa dal mio libero paese, affinché le risorse del mio paese possano essere utilizzate a vantaggio dell'umanità.

Esattamente come il culto del patriottismo ci insegna oggi che l'individuo deve morire per la famiglia, la famiglia deve morire per il villaggio, il villaggio per la provincia, e la provincia per il paese, così un paese deve essere libero per poter morire, se necessario, per il bene del mondo.

perciò il mio amore per il nazionalismo, o la mia idea di nazionalismo, è che il mio paese diventi libero e, se fosse necessario, possa morire tutto affinché viva la razza umana.

Qui non c'è posto per l'odio di razza!"

(Gandhi)

"Non appena scomparirà lo spirito di sfruttamento, gli armamenti saranno sentiti come un effettivo insopportabile peso. Non si può giungere a un vero disarmo se le nazioni del mondo non cessano di sfruttarsi a vicenda".

(Gandhi)

"IL MONDO E' TUTTO QUANTO COPERTO DI SANGUE UMANO
FAI TO SCORRERE DAGLI UOMINI.

QUANDO UN TALES COMMETTE UN OLCIDIO, CIO' VIENE CONSI-
DERATO UN CRIMINE; QUANDO INVECE E' LO STATO A COMMET-
TERE, LO SI RITENE UNA BRAVURA."

(San Cipriano di Cartagine)

" Le guerre potranno essere abolite solo da quel-
li che le subiscono: basta che si rifiutino di prestare
il servizio militare!

Solo quando gli uomini si rifiuteranno di parteci-
pare alla violenza e saranno pronti a sopportare tutte
le persecuzioni alle quali verranno sottoposti, solo
allora le guerre potranno finire. E' questo l'unico modo
di abolire la guerra".

(Leone Tolstoj)

Poesie ...

per riflettere sulla

FACE.

GENERALE,

il tuo carro armato

è una macchina potente:

spiana il bosco

e sfracella cento uomini.

Ma ha un difetto: ha bisogno di un carrista!

GENERALE,

il tuo bombardiere è potente.

Vola più rapido di una tempesta

e porta più di un elefante.

Ma ha un difetto: ha bisogno di un meccanico!

GENERALE,

l'uomo fa di tutto.

Può volare e può uccidere.

Ma ha un difetto: PUO' PENSARE!

(Bertolt Brecht)

Avevo un fratello aviatore.

Un giorno, la cartolina.

Fece i bagagli, e via,
lungo la rotta del sud.

Mio fratello è un conquistatore.

Il popolo nostro ha bisogno di spazio.

E prendersi terre su terre,
da noi, è un vecchio sogno.

E lo spazio che s'è conquistato
è sui monti della Spagna.

E' di lunghezza un metro e ottanta,
uno e cinquanta di profondità!

(Bertolt Brecht)

CHI STA IN ALTO DICE:

SI VA VERSO LA GLORIA.

CHI STA IN BASSO DICE:

SI VA VERSO LA FOSSA!

(Bertolt Brecht)

LA GUERRA CHE VERRA'
NON E' LA PRIMA.
PRIMA CI SONO STATE
ALTRE GUERRE.
ALLA FINE DELL'ULTIMA
C'ERANO VINCITORI E VINTI.
FRA I VINTI
LA POVERA GENTE FACEVA LA FAME.
FRA I VINCITORI
FACEVA LA FAME
LA POVERA GENTE
UGUALMENTE.

(Bertolt Brecht)

Per avere qualsiasi tipo di contatto
con noi, scrivete o venite a trovar-
ci a:

Redazione de L'ARATRO

Via Cicone, 7

67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Internazio-
nale della Riconciliazione) registrato presso il tri-
bunale di Roma col n° 14579 il 3.6.1972

Ciclinprop. - Via Cicone, 7 - Pettorano sul Gizio
(AQ)